

terzo ai comuni ed un quarto alle provincie; mentre la Commissione ha corretto dicendo in misura *non maggiore* di un terzo, *non maggiore* della metà, ciò che vuol dire, concedendo facoltà al Governo di poter dare anche un quinto, un sesto, un decimo.

Ora, trattandosi di provincie e di comuni, enti disgraziati, che, per danni cagionati da frane, domandano sussidi allo Stato, non era forse preferibile affermare anche più il diritto di quelli, anzichè accordare sconfinato potere a questo?

Però sarei d'avviso di sostituire all'articolo 3 del disegno di legge l'articolo da me presentato come emendamento, che riprendendo la formula primitiva ministeriale del « saranno determinati » accetta dalla Commissione la misura maggiore del sussidio e vi aggiunge il termine di tempo per la presentazione delle domande, necessario, se in tutte le leggi precedenti di simile genere era stabilito.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Quelle erano leggi transitorie. Questa è permanente.

MASCIANTONIO. Ed allora senza termine di tempo? Le domande possono essere presentate sempre?

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Sempre. Deve esserne contento!

MASCIANTONIO. Sino ad un certo punto, perchè voi potrete ricevere un tal numero di domande da non sapere come accoglierle, e direte: il fondo è esiguo, le domande sono numerosissime, io posso dare il sussidio anche del decimo nella spesa; ovvero: il fondo è esaurito, dunque respingo. Ed ecco ricorrere l'inconveniente deplorato nella facoltà concessa al Governo di dare o di non dare in misura derisoria.

Perchè io confesso di non avere grande fiducia che il fondo di riserva stanziato in questa legge, sia per essere, anche in parte, destinato ad aumentare i due milioni dell'articolo 3. Insomma il Governo, che prima era stato generoso nella dizione dell'articolo 3, si è voluto armare, per mezzo di correzioni fatte dalla Giunta generale del bilancio verso poveri comuni e provincie disgraziate!

DE NAVA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

DE NAVA, *relatore*. Io debbo chiarire un equivoco. L'onorevole Masciantonio vorrebbe che la Commissione del bilancio accettasse l'articolo del Governo per quanto riguarda la misura fissa del sussidio, ma poi vorrebbe che il Governo accettasse l'articolo della Commissione in quanto ha elevato la misura del sussidio stesso.

Ora è appunto in questo temperamento tra l'elevazione del sussidio e la facoltà di non concedere, quando non ne è il caso, il sussidio nella misura massima, accordata dalla Commissione

del bilancio, che consiste tutta la economia della legge. Anzichè fissare una misura determinata di un quarto e di un terzo, stabiliamo una misura maggiore, ma solo come massimo, di un terzo e della metà. Ma evidentemente, dati i mezzi limitati che avevamo, questa misura massima si poteva stabilire soltanto come facoltà, non come misura indeclinabile.

Ed è chiaro che è cosa più confacente a giustizia che non si fissi una misura uguale di sussidio, quando sono dispari e differenti le condizioni, ma che invece si commisuri il sussidio secondo l'entità dell'opera, le condizioni del comune, le imposte che su quel comune pesano, e la popolazione del comune medesimo.

Pertanto io prego l'onorevole Masciantonio di desistere dal suo emendamento, che non farebbe che peggiorare il disegno di legge concordato tra Governo e Commissione.

Vi è poi una seconda parte dell'emendamento, la quale vorrebbe fissare un limite alla presentazione delle domande.

Anche questo è un peggioramento che il mio egregio amico vorrebbe portare al disegno concordato, perchè vorrebbe far rientrare questa disposizione nel novero di quelle disposizioni transitorie che anno per anno si presentano per sussidi contro le alluvioni e le frane, mentre noi invece vogliamo farla entrare come una disposizione organica di legge per cui sia consentito al Governo di concedere il sussidio che stabiliamo con la presente legge. Se per caso dovesse accadere che i fondi stanziati con questo disegno di legge non siano sufficienti, sarà una ragione perchè il Governo, nei limiti della possibilità del bilancio venga a chiedere alla Camera nuovi stanziamenti ma resterà ferma la disposizione organica che accorda la facoltà di dare tali sussidi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Non ho nulla da aggiungere a quello che ha detto l'onorevole relatore, perchè risponde precisamente alle ragioni che hanno determinato l'accordo fra Governo e Commissione. Soltanto debbo dire, per acquetare la coscienza dell'amico Masciantonio, che dovranno essere stabilite delle norme in un regolamento di ordine generale, che dovrà riportare i pareri del Consiglio dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masciantonio.

MASCIANTONIO. Ma io torno a domandare ancora una volta; perchè questi criteri non sono fissati con le norme dell'articolo 4? Perchè questa disparità? A ciò non ho avuto risposta, mi riservo di tornare a domandarlo sull'articolo 4.

PRESIDENTE. Dunque ritira il suo emendamento?